



Data: 27.4.2007

Fonte: E-POLIS

La polemica. Appia antica, il neo presidente dell'ente afferma: è condizione determinante della mia missione

La Regina e Zaratti irremovibili: Colle della Strega diventi parco

Per l'assessore regionale l'area si può stralciare dai progetti previsti dall'articolo 11

Fabio Albertelli
fabio.albertelli@epolis.sm

«Quando mi proposero la presidenza riconobbi come essenziale l'inserimento del Colle della Strega nel parco dell'Appia antica. E tuttora la condizione determinante per la mia presenza». Dar fuoco a una piccola Santabarbara sarebbe stata la stessa cosa. Ma Adriano La Regina non inseguiva certamente questo obiettivo, ha inserito solo una nota di incisività nel suo discorso d'insediamento alla presidenza del Parco, quasi come naturale missione di tecnico chiamato alla tutela di quello che «è senz'altro ha detto l'assessore all'Ambiente Filiberto Zaratti - il più importante parco della regione e che va ampliato annettendo il Colle della Strega dopo averlo stralciato dai progetti di riqualificazione urbana previsti dall'articolo 11». Il problema è che proprio sul Colle della Strega martedì scorso in Regione è scoppiata la guerra, fino alla decisione di rinviare la giunta che doveva deliberare l'articolo 11, Laurentino 38, cioè il progetto di risanamento di una parte consistente della Capitale. Il punto 15 dell'articolo 11 prevede la costruzione di circa 75 mila metri cubi di edilizia abitativa. Senonché, sempre la giunta deliberò a suo tempo l'annessione del Colle della Strega e dell'area del Divino Amore - per la quale sono previsti altri 800 mila metri cubi di cemento - nel Parco dell'Appia antica: decisione che giace ancora inesausta in Consiglio. Vai a capire il perché della contraddizione, fatto sta che martedì l'assessore Zaratti ha fatto fuoco e fiamme ingaggiando un duello con il collega ai Lavori pubblici Bruno Astorre. Riplicando così lo schieramento che si era avuto sul caso Pontina: da una parte verdi e Rifondazione contrari all'intervento edificatorio sul Colle della Strega, dall'altra il resto della coalizione. Ieri, presentando la nuova vita del Parco sotto la gui-



► Passeggiata in un parco romano

Opinione

«Perché digiuniamo»

Massimiliano Di Gioia
ASSOCIAZIONE COLLE DELLA STREGA

« Sono in sciopero della fame per salvare Colle della Strega nel Parco dell'Appia Antica». Con questo slogan i manifestanti dell'Associazione Colle della Strega proseguono lo sciopero della fame per ottenere lo stralcio dell'edificazione di Colle della Strega dall'intero pacchetto dell'articolo 11. Ieri il presidente dell'Associazione Colle della Strega, Massimiliano Di Gioia ha fatto il punto dell'iniziativa che vede impegnati cittadini

e associazioni: «Oggi ci siamo dati il cambio con altri quattro associati proseguendo in questa protesta a staffetta. Finora hanno scioperato 14 cittadini. Siamo in presidio davanti alla Regione Lazio in via Cristoforo Colombo. Questo è un gesto di grande democrazia che segue tutte quelle azioni che abbiamo intrapreso negli anni». Non è infatti la prima volta che la gente si mobilita in difesa dell'area considerata naturale anello di congiunzione del Parco dell'Appia antica. Il digiuno proseguirà per sensibilizzare il Consiglio regionale chiamato ad approvare la delibera di annessione dell'area al Parco.

da di La Regina, Zaratti non si è spostato di un millimetro: «Stralciare il punto 15 dell'articolo 11, che comprende il territorio del Colle della Strega, è giuridicamente possibile - ha detto Zaratti - è già stato fatto per il Parco delle Betulle, ci sono le condizioni e bisogna farlo». Un «bisogna farlo» che non ammette repliche perché qui si pone un duplice problema: salvare una delle parti più belle del Parco dell'Appia antica consentendo però l'utilizzo delle risorse economiche a disposizione dell'articolo 11. «E chi non vuole che si arrivi a soluzione - ha minacciato Zaratti - si assume la responsabilità di bloccare lavori importanti e il risanamento di una parte consistente della città di Roma». È a questo punto che si inserisce il passaggio di consegne tra l'ormai ex commissario del Parco Stefano Cresta e il neopresidente La Regina. Se il primo ha evidenziato

con rammarico l'incomputa dell'ampliamento, il secondo è stato netto nell'ancorare il proprio mandato al raggiungimento dell'obiettivo: «Spero che l'ampliamento del Parco dell'Appia antica si possa risolvere in un tempo ragionevole - ha detto La Regina - anche perché è una condizione determinante per la mia presenza al vertice di questo ente. Colle della Strega è un territorio importante perché rappresenta una saldatura efficace per la tutela ambientale». Un presidente che si annuncia battagliero anche contro l'abusivismo non ancora debellato: «Un programma ambizioso, da condividere con i comuni vicini, visto che i problemi sono tanti, alcuni gravissimi e verso questi è necessario indirizzare l'azione del nuovo ente basata sugli obiettivi dati dalla Regione e per poter attribuire a questo Parco i caratteri effettivi e reali di cui ha bisogno».